

# IL TERZINO

Periodico a diffusione gratuita a cura di Azione Giovani "Nomentano-Italia"  
I RAGAZZI DEL TERZO MUNICIPIO!

## VIALE DELLE PROVINCIE: IL MERCATO DELLA DISCORDIA

Sono centinaia gli abusivi nella zona Piazza Bologna



Il centro sinistra al Municipio approva lo spostamento di tutte le bancarelle al centro della strada, Provenzano si oppone "Sarebbe l'ennesima umiliazione per il nostro quartiere, non ci stiamo!". **Di E6**

Pag 2

*"Di tutto conosciamo il prezzo, di niente il valore"*  
(Nietzsche)

## L'onda non esiste: la destra fa il pieno alla Sapienza Vicini allo zero i consensi per le liste Anti-Gelmini

Dalle elezioni universitarie emerge un risultato schiacciante: tutte ai primi posti le liste di centro destra, la sinistra e si aggiudica il cucchiaino di legno senza riuscire ad eleggere neanche un membro del Senato accademico. **Di Mimmo**

Pag 3

### An verso il pdl, conquistare il futuro!

Il lento cammino verso il partito unico  
Pag 4

### Film: Un gioco da ragazze

La recensione e il commento dell'esperto.  
Pag 5

### Le porte di fuoco

Lo storico libro sulla battaglia delle Termopili di Steven Pressfield. Di **P.F.**  
Pag 6

### Giornalisti d'Italia:

Da fascisti ad intellettuali di sinistra. Di **M.P.P.**  
Pag 7

## VIALE DELLE PROVINCIE: IL MERCATO DELLA DISCORDIA



Centinaia firmano la petizione del Circolo contro lo spostamento delle bancarelle in V.le delle Provincie

Il progetto approvato dalla maggioranza di centrosinistra del Terzo Municipio di istituire un mercato fisso al centro di viale delle Provincie, al posto dei parcheggi sotto agli alberi, per sistemarvi le bancarelle che attualmente si trovano a via Ravenna, continua a trovare la ferma opposizione dei cittadini residenti e dei commercianti del quartiere. L'idea di far nascere un nuovo mercato a ridosso di Piazza Bologna, nel bel mezzo di un viale ad alta densità di traffico, si dimostra l'ennesima trovata per favorire gli interessi di pochi a danno di tutti. Questa iniziativa è stata giustificata con l'esigenza di regolamentare le numerose licenze a rotazione concesse sul

suolo pubblico del Terzo Municipio, licenze legali ma spesso occasione di abuso da parte di qualche commerciante ambulante, che, come nel caso di via Ravenna, occupa con le bancarelle e con i furgoni uno spazio ben maggiore rispetto alle metrature concesse. Anziché adoperarsi per revocare tali licenze, si preferisce così spostare il problema da un posto a un altro, peraltro verso una situazione ben peggiore della precedente. Immaginiamo quali disagi comporterà il mercato, e le relative strutture fisse che si intende realizzare per esso, sulla viabilità e sulla vivibilità di viale delle Provincie, già pesantemente compromessa dai recenti interventi di "ri-

qualificazione" realizzati sui marciapiedi laterali. L'allargamento dei marciapiedi, infatti, ha provocato un restringimento delle carreggiate (che da due corsie per parte si sono ormai ridimensionate ad una sola effettiva per senso di marcia) ed un aggravamento del problema dell'abusivismo commerciale, non solo mal contrastato, ma ora anche con molto più spazio a disposizione. «Il mercato al centro», lamentano i residenti e i commercianti, «provocherà un ulteriore degrado della qualità commerciale e residenziale del viale, inasprando il problema della scarsità di parcheggio (verrebbero eliminati numerosi i posti auto sotto gli alberi), della congestione del traffico e di conseguenza dell'inquinamento acustico ed ambientale». C'è da sperare che la maggioranza di centrosinistra del Terzo Municipio non sia ancora una volta sorda rispetto alle esigenze dei cittadini, ed almeno in questa occasione desista dall'imporre al nostro territorio l'ennesima umiliazione.

**E6**

**Si può ancora firmare la petizione o presso il Circolo a Via Livorno 1 oppure online su [www.nomentanoitalia.it](http://www.nomentanoitalia.it)**

## L'onda non esiste: la destra fa il pieno alla Sapienza

### Vicini allo zero i consensi per le liste anti-Gelmini



Università La Sapienza, Roma

Dopo la mobilitazione studentesca degli ultimi mesi organizzata ad arte da sindacati e classe docente per difendere i loro privilegi di casta, arrivano le elezioni della Sapienza a far luce sulla vera posizione degli studenti.

Il risultato elettorale è schiacciante e segna il crollo della sinistra nel-

l'ateneo. Le prime tre liste sono Vento di Cambiamento (dove erano candidati i giovani di Forza Italia), Azione Universitaria (dei giovani di An) e Mondo Sapienza + Comunione e liberazione (lista dell'area cattolica di centro-destra). Al quarto posto Sapienza in Movimento, gli ambientalisti. Le liste Udu, Col-

lettivi e Giovani democratici che avevano guidato l'onda anti-Gelmini, non riescono ad eleggere neanche un membro del Senato accademico classificandosi agli ultimi posti nell'intero ateneo.

Il risultato politico è di portata storica. La destra è riuscita a vincere anche a Scienze politiche da sempre impraticabile per questa parte politica. La sinistra continua quindi a collezionare sconfitte e figuracce, perdendo anche l'ultimo spazio, dove fino a poco fa sembrava egemone.

Ed è adesso, nel 2008, che si è finalmente ribaltato il '68. La destra è oggi forza di Governo in grado di rappresentare l'ampia maggioranza degli italiani nella società, nelle scuole, dove sono almeno due anni che la sinistra è scomparsa, e nelle università.

**Mimmo**

***La lotta alle caste e ai baronati dell'università  
proseguirà ancora più forte!***

## An verso il Pdl: conquistare il futuro

Nasceva nel '95 a Fiuggi Alleanza Nazionale. L'intento era quello di creare un nuovo soggetto politico di destra nazionale, con ambiziosi obiettivi: riuscire finalmente ad uscire dall'angolo in cui la destra, dal dopo guerra, viveva da emarginata e creare una sempre maggiore rappresentanza. Siamo a 13 anni da quella svolta storica. La destra oggi è forza di Governo, traguardo prima impensabile. È diventata un'area politica e culturale pienamente dentro la società italiana e ad oggi, capace di rappresentarne buona parte. Siamo il 10-15% della nostra comunità nazionale: è tanto, ma a noi i limiti non piacciono. Il futuro ci mette davanti la possibilità del Pdl, uno strumento politico dal 40% che moltiplicherebbe per quattro ciò che siamo. Ovvio che non saremo soli! Con noi ci sarà Forza Italia, partito estremamente diverso da noi, con cui però abbiamo imparato a convivere in questa esperienza decennale che ci ha portato fino qui. I dubbi ovviamente sono tanti,

la nostra storia ad esempio. Questa però perde qualcosa se noi di fronte alla possibilità di una simile crescita ci tiriamo indietro e ci chiudiamo in ciò che abbiamo fatto. L'intento deve rimanere quello di andare a rappresentare sempre più gente. Non ha più senso infatti scannarsi internamente tra correnti per guidare il partito, dobbiamo conquistare la gente, dobbiamo conquistare tutto ciò che sta fuori dal partito. In tutto ciò sarà fondamentale mantenere la nostra identità. Il Pdl nasce per rappresentare un italiano su due e ovviamente andremo a convivere anche con persone diverse da noi e che hanno storie diverse. Ma a noi i confronti non hanno mai spaventato e siamo sicuri che tutti terremo bene a mente chi siamo e da dove veniamo e questo basta e avanza. Perché la fiamma non si spegne se si toglie dal simbolo,



la fiamma si spegne se noi oggi rinunciamo a "diventare grandi" chiudendoci nel nostro piccolo feudo. Ancora non sappiamo le regole che costituiranno il Pdl, ci saranno le tessere? I circoli? Come verranno scelti i dirigenti? Quanto conterà An? Che fine farà Azione Giovani? I dubbi sono tanti, forse troppi, ma ci da speranza il fatto che da 4 anni a questa parte i giovani di An stravincono nelle scuole e nelle università...e da grandi andranno ben oltre il 40% del Pdl, portando la destra italiana a traguardi che oggi non potremmo neanche pensare. Di **L.M.**

## UN GIOCO DA RAGAZZE

di Matteo Rovere, con Chiara Chiti, Filippo Nigro, Desiree Noferini, Nadir Caselli



Elena Chiantini e le sue amiche Michela e Alice, ricchissime e viziatissime figlie di papà, sono tre allieve di un esclusivo liceo privato. Campionesse di popolarità nel loro ambiente modaiolo e iper-consumista, si diletano in crudeli giochi sociali, tra sesso, droga, locali trendy e shopping costosissimo, arrivando per puro svago a rovinare la vita del loro giovane e idealista professore di lettere. Spaccato fedele e graffiante dell'altissima borghesia italiana, indagata dal basso delle nuove generazioni, le più influenzate e deviate, e osservata dal punto di vista, esclusivamente femminile, delle "cattive ragazze" travestite da giovani promesse della

"buona borghesia", che si destreggiano con abilità tra country club e feste di adulti ricconi. I maschi, i ragazzi come i professori, i padri come gli amanti, sono ridotti a mere figure di sottofondo, burattini stupidi nelle mani delle donne. Finale in escalation drammatica, forse un po' forzato ma perfettamente strumentale all'intento shock del film, accentuato dall'assenza di un giudizio morale esplicito in calce alla trama. E' la sensibilità dello spettatore, posto di fronte ad una cruda e cinica descrizione della realtà, a dover necessariamente esprimere fin dal principio, una condanna implicita ma definitiva a tutti i suoi protagonisti. L'educazione sentimentale e "culturale"

delle tre ragazze, inoltre, viene fatta passare non a caso attraverso la distruzione del significato delle istituzioni sociali, dalla scuola alla famiglia, a fronte di un progressivo affermarsi delle protagoniste negli ambienti mondani e borghesi. Dunque la mancata espiazione di gran parte delle loro colpe, l'assenza di alcun prezzo da pagare per il loro compromesso morale, non toglie, semmai aggiunge, fermezza alla connotazione negativa dell'intero racconto, portando lo spettatore all'amara constatazione di come nel mondo reale, a differenza dei film, quasi mai il bene vinca sul male. Di **Manuel**

## LE PORTE DI FUOCO

“Va' e riferisci agli Spartani, o straniero che passi, che obbedienti al loro comando, noi qui giacciamo”.



Nel 480 a.C. lo sterminato esercito del gran re persiano Serse invase la Grecia. Per ritardarne l'avanzata e consentire così al resto dei Greci di prepararsi alle successive battaglie, furono inviati 300 Spartiati, guidati dal re Leonida con il loro seguito, più altri alleati, formando così un esercito di circa 4000 uomini che si dispose sullo stretto passo delle Termopili (dal greco, Porte Calde). Dopo alcune cruenti battaglie, gli alleati vennero congelati e restarono solamente i 300 Spartiati che opposero resistenza fino alla morte. Essi furono e sono considerati eroi. Il loro sacrificio servì ai Greci per battere definitivamente il nemico invasore a Salamina e poi a Platea. Questo è il principale evento storico narrato in questo libro. L'autore, Steven Pressfield, che scrive delle pagine molto

agili alla lettura, fa raccontare l'episodio dallo storico del re persiano Serse, Gobarte, che narrando in prima persona, raccoglie la testimonianza di un greco catturato in seguito alla battaglia.

Il prigioniero si chiama Xeone, un arciere scudiero di un Ufficiale Spartano che attraverso la sua storia descrive, oltre alle note vicende storiche, l'intera società spartana ubbidiente alle leggi di Licurgo. La narrazione, si snoda tra duri e sanguinosi combattimenti, tra complicati intrighi politici e tra le fatiche di Xeone durante il suo apprendistato a Sparta. Uno dei personaggi dice che la libertà si conquista con il ferro, penso sia vero. La propria libertà non si conquista con un semplice compromesso o nulla facendo, ma rivendicandola e difendendola ogni giorno. Ed è forse questo il messaggio più importante che traspare da questo libro: non solo un resoconto storico e bellico, seppure molto preciso e ricco di spunti sulle tradizioni

belliche e le strategie di guerra delle varie popolazioni della Grecia, ma ricco di spunti di riflessione su un modo di affrontare la vita che, anche se forse perduto, continua ad esercitare un potente fascino sui lettori della nostra generazione.

Quando dicono che siamo nel 2008 e i valori sono cambiati, e che per questo bisogna aprire la mente, noi storciamo il naso e diciamo no! Alcuni valori sono eterni ed in questi noi crediamo e continueremo a credere: forse ci sbagliamo, forse no, rimane il fatto che anche chi dice il contrario, quando legge le pagine di un libro come questo ne rimane profondamente affascinato, colpito, perché forse dentro di lui e dentro tutti noi, ancora c'è qualcosa che ci fa arrabbiare, che ci fa alzare la testa quando vediamo buttati alle ortiche certi ideali. In un mondo in cui perversa l'edonismo, l'indifferenza, l'apparire, Steven Pressfield ci fa fare un tuffo in un mondo antico, eroico, attraverso cui ci mostra il suo modo di pensare ed agire, teso a difendere dei valori contro il nulla che avanza. **P.F.**

## Giornalisti d'Italia Da fascisti a intellettuali di sinistra!



Il fascismo si sa, come tutte le dittature, aveva il controllo sull'informazione. E Mussolini, da giornalista che era, sapeva come fare per tenere a guinzaglio gli intellettuali dell'epoca. Li prendeva per il portafogli e per la carriera, elargendo stipendi cospicui e consentendo loro di viaggiare molto, scrivere libri, coltivare potenti relazioni. Tutto a patto che nei loro disegni dell'Italia fascista, splendesse sempre il sole. Questo e tante altre curiosità ci vengono raccontate nel libro di Pier Luigi Vercesi, "L'Italia in prima pagina, i giornalisti che hanno fatto la storia". Forse la più curiosa è quella che riguarda la rivista *Primato* che nel 1938 fu la principale promotrice delle leggi razziali

e nonostante questo, ancora oggi, viene portata in palmo di mano dagli intellettuali italiani. Questo perché i collaboratori del *Primato*, come Pratolini, Montanelli, Piovene, Guttuso e tanti altri, divennero successivamente al regime, i leader dell'intellighentia di sinistra, provvidenzialmente riciclati. Non che tutti i giornalisti dell'epoca, si sa, fossero davvero tutti fascistissimi, come Maccheri o Longanesi per esempio, ma quasi nessuno ebbe scrupoli di coscienza a lavorare per il regime. E che dire dell'entrata in vigore delle Leggi Razziali del 1938 che tra le tante discriminazioni nei confronti degli ebrei prevedeva quella di non poter insegnare nelle università; Tra i molti ita-

liani che rifiutarono di ricoprire le cattedre lasciate vuote dagli ebrei alcuni non si fecero nessun problema tra i quali vi fu Cesare Zavattini che nel dopoguerra fu un famoso ed illustre riferimento culturale della sinistra (recentemente Borgna e Veltro hanno inaugurato una targa commemorativa in sua memoria proprio nel nostro municipio). Era proprio sulla loro indifferenza morale che il Duce faceva leva, su quel cinismo che apparteneva a lui primo fra tutti e che preferiamo ricordare nella sua chiave ironica, riportando in conclusione, le parole della targa appesa sulla porta del suo ufficio: "Chi entra, mi fa un onore. Chi non entra, mi fa un piacere." **M.P.P.**

# APPUNTAMENTI CULTURALI

<p><b>Mercoledì 19 novembre</b> <b>h 18,30</b> CINEFORUM Proiezione film <b>"Mio fratello è figlio unico"</b></p>	<p><b>Mercoledì 3 dicembre</b> <b>h 18,30</b> CINEFORUM Proiezione film <b>"Le vite degli altri"</b></p>
<p><b>Mercoledì 21 Gennaio</b> <b>h 18,30</b> "Pensatori scomodi del '900" visione ritratti su <b>Giovanni Gentile</b> ed <b>Italo Balbo</b></p>	<p><b>Mercoledì 18 febbraio</b> <b>h 18,30</b> CINEFORUM Proiezione del film <b>"Il settimo sigillo"</b></p>
<p><b>Mercoledì 11 marzo</b> <b>h 18,30</b> CINEFORUM Proiezione film <b>"Il cacciatore d'aquiloni"</b></p>	<p><b>Mercoledì 25 marzo</b> <b>h 18,30</b> CINEFORUM Proiezione film <b>"Un mercoledì da leoni"</b></p>

## UN IDEALE ARDENTE LA ROTTA PER NON PERDERSI



**CIRCOLO TERRITORIALE  
"Nomentano-Italia"**

[www.nomentanoitalia.it](http://www.nomentanoitalia.it) 06.44240998  
[circolonomentano@libero.it](mailto:circolonomentano@libero.it)

**Via Livorno 1**